

Dopo una riunione movimentata scelse le terzine. Tra le sorprese nella saggiistica il duo Caputi-Fava con Ivetic e Pagliasotti. Nella poesia Galluccio Renda e Brancale

Ugo Cundari

Dopo una riunione un po' movimentata nella sede della fondazione, assente il presidente Maurizio de Giovanni, sono state stabilite le terne finaliste delle varie sezioni del Premio Napoli: si respira un'aria diversa rispetto alle edizioni precedenti, la manifestazione vuole essere spazio aperto non più solo alle élite dell'editoria, guardare a scrittori e editori outsiders, agli autori ed editori napoletani, in passato considerati figli di un dio minore.

Per la narrativa entrano in finale due donne e un uomo. La marchigiana Silvia Ballestra con *La Sibilla. Vita di Joyce Lussu* (Laterza), biografia romanizzata di una intellettuale impegnata nella Resistenza insieme al marito Emilio Lussu e ai compagni di Giustizia e Libertà. Poi c'è la francesista e traduttrice, a lungo docente anche a Napoli, Maria Teresa Giaveri con *Nei mari di Ulisse* (Neri Pozza) che rievoca con uno stile più vicino al saggio che alla narrativa una spedizione nel Mediterraneo di quattro uomini salpati da Napoli nel 1750 per andare sulle tracce di Omero. Chiude la terna la sorpresa Patrizio Esposito che in *Cospira*, edito dalla partenopea Cronopio, racconta di «animali umani e non umani, cose, piante, case, ospedali psichiatrici, opere teatrali e non, parole, belati, fruscii, irriverenze. E singoli affanni». Fuori dalla finale la superfavorita Sabrina Efonayi, giovane scrittrice di origini nigeriane nata e cresciuta nella provincia di Napoli, autrice di *Adhio, a domani* (Einaudi). A lei una menzione speciale che sa di contentino.

Nella saggiistica la sorpresa arriva da *Privati di Napoli. La città senza tra beni comuni e privatizzazioni* (Castelvecchi) di Alessandra Caputi e Anna Fava, a lungo studiosa

**FUORI LA SUPERFAVORITA
SABRINA EFONAYI
DI ORIGINI NIGERIANE
PIÙ SPAZIO A SCRITTORI
ED EDITORI OUTSIDER
ANCHE PARTENOPEI**

Premio Napoli



GLI SCRITTORI Dall'alto in senso orario: Silvia Ballestra, Maria Teresa Giaveri, Sabrina Efonayi e Patrizio Esposito. A destra, il presidente della Fondazione Premio Napoli Maurizio de Giovanni



Tra Ballestra e Giaveri c'è la sorpresa Esposito



Cantautore e neodotore

Capossela, laurea honoris causa dall'Oriente

Martedì 26 settembre alle 11, nella basilica di san Giovanni Maggiore, Vinićo Capossela riceverà da Roberto Tottoli, rettore dell'Oriente, la laurea magistrale honoris causa in Lingue e comunicazione interculturale in area euroneo-diterranea. Dopo l'apertura della cerimonia ci saranno i saluti di Giuseppe Cataldi, direttore del dipartimento di Scienze umane e sociali, la laudatio di Anna Mongibello, ordinaria di Lin-

gua e linguistica inglese, infine la lectio magistralis del neodotore Vinićo Capossela, che ringrazia e commenta: «Quando 37 anni fa ho abbandonato gli studi universitari, dopo avere assistito ad una apparizione poetico musicale che mi rese per un tempo non breve un disadattato, non avrei mai pensato di recuperare, appunto 37 anni dopo. Grazie di cuore alla commissione didattica dell'università».

Con giochi e inganni ottici alle Crocelle l'illusione trova casa, anzi un museo



**PIÙ DI 70 ATTRAZIONI
DAGLI SPECCHI CINESI
AGLI STROBOSCOPI
OLOGRAMMI
STANZE INCLINATE
E AFFACCI SUL VUOTO**

Giovanni Chianelli

C'è la stanza capovolta in cui qualunque persona, anche la meno atletica, può passare per un abile acrobata, in grado di effettuare la verticale sul braccio di una poltrona. C'è la stanza obliqua che dà la sensazione di rimpicciolire i presenti, poi un pozzo apparentemente senza fondo, un tavolo da cui spuntano teste decapitate e sorridenti, disposte delicatamente su un piatto. Ma è tutto un equivoco: siamo nel museo delle illusioni.

Si trova nel cuore di via Duomo, in piazzetta delle Crocelle ai Mannesi (quella dell'ormai celebre murale di San Gennaro ritratto da Jorrit) e nella chiesa omonima, sconosciuta, di proprietà privata, posta al primo piano di un edificio. Il museo è stato aperto in anteprima durante la settimana di ferragosto, da

ieri e per i prossimi 6 mesi offre al pubblico oltre 70 attrazioni dedicate all'illusione: in stile luna park, presenta postazioni centrali per le illusioni più grandi con intorno un allestimento per quelle storiche, come lo specchio cinese che riflette anche il retro dell'immagine, gli ologrammi, i classici rubinetti d'acqua senza tubo, gli stroboscopi, la spirale di Frasier e il triangolo di Penrose, quell'oggetto impossibile da cui Escher trasse spunto per le sue geometrie dell'assurdo.

Il gioco più foto-postabile? Uno specchio che dà l'idea di lanciare in aria un mazzo di carte francesi o di partecipare, da soli, a un tavolo di poker a quattro. Quello più avanguardistico? Una realtà virtuale iperrealistica che dà la sensazione di entrare nell'ascensore di un enorme grattacielo affacciato sul vuoto: scongiurato a chi soffre di claustrofobia e vertigini ma consi-

gliatissimo per gli amanti della definizione digitale, davvero impressionante. L'Oscar per l'attrazione più raffinata lo vince la sedia di Beuchet che fa comparire una seduta solo da un certo angolo di visuale, mentre si tratta di un trabocchetto ottico. Qualche illusione è più «pericolosa» delle altre: la stanza inclinata dà problemi anche a stare semplicemente in piedi, per via della discrepanza di informazioni che l'occhio invia al cervello; la lampada Tesla, inventata dal geniale fisico, sprigiona scintille viola e piccole scosse elettriche.

Ma perché chiamare museo quella che a tutti gli effetti è una mostra? «Volevamo distinguere l'iniziativa dall'idea artistica che di solito suggerisce il termine mostra», risponde Luciana Serappo, tra gli organizzatori, e poi ci piacerebbe che diventi permanente: una città chimerica e misteriosa come



IL TRUCCO C'È MA NON SI VEDE Due foto dal museo delle illusioni (PRIMA PAGINA)

Napoli si presta molto al concetto di illusione». Il museo è a cura del gruppo Exhibition of illusions di Vicente Gonzalez, specialista della materia, di Lorenzo Cantini e dello scenografo Livio Targa che firma l'allestimento. Dice Cantini: «Vogliamo periodicamente aumentare le illusioni o farle ruotare con al-

di ambientalismo per Italia Nostra e per l'Istituto italiano per gli studi filosofici, che denunciano l'ingordigia degli imprenditori nell'accaparrarsi zone sempre più ampie della città per metterle a reddito. Su questa scelta i giurati sono stati molto divisi, alla fine le due autrici l'hanno spuntata ma i malumori sono rimasti. Secondo finalista è Egidio Ivetic, docente di Storia dell'Europa orientale a Padova, con *Il grande racconto del Mediterraneo* (Il Mulino) in cui tenta la sintesi di una storia millenaria fatta di guerre e convivenze, scambi e antagonismi, invasioni e diaspora, ibridazione ininterrotta di saperi, miti, leggende, manufatti. Terzo saggio in finale è *La guerra invisibile* (Einaudi) di Maurizio Pagliasotti, libro-denuncia sulle terribili condizioni di chi è costretto a migrare. Menzione speciale a Simona Frasca con *Mixed by Erry*, edito dalla napoletana Ad Est dell'Equatore.

Nella sezione poesia il favorito, almeno per curriculum, è il napoletano Bruno Galluccio con *Camera sul vuoto* (Einaudi). Con lui ci sono Marilena Renda con *Fuoco degli occhi*, edito da Aragone, e Domenico Brancale, autore di *Dovunque acqua sia voce* (Edizioni degli animali). Anche qui c'è una menzione speciale, assegnata a Nuri Al-Jarrah con *Esodo dall'abisso del Mediterraneo. Poetiche scelte* (Le Monnier).



Adesso la parola passa ai giudici lettori, circa 400 (250 per la narrativa, 100 per la saggiistica e 50 per la poesia), che saranno estratti a sorte e riceveranno i volumi gratuitamente. Chi ci tiene a fare da giudice e non è stato estratto può iscriversi sul sito della fondazione e sperare di rientrare nella giuria popolare. A breve partirà il tour dei finalisti. La premiazione è in programma a Napoli il 19 dicembre in una serata di gala al teatro Mercadante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ORA LA PAROLA PASSA
A 400 GIUDICI-LETTORI
A BREVE PARTIRÀ
IL TOUR DEI FINALISTI
CERIMONIA IL 19 DICEMBRE
AL TEATRO MERCADANTE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA